



Analisi

Il governo vuole anticipare il regalo fiscale alle banche

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Non è l'ultimo appello, quello di oggi, ma è certamente un giorno cruciale per il destino di Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Si riuniscono i consigli di amministrazione dei due istituti del Nord Est e le dimissioni in blocco non sono un'eventualità peregrina. Il salvataggio di Vicenza e Montebelluna è ancora incerto, così il crac è sempre più dietro l'angolo. In assenza di svolte rapide, la dichiarazione formale di dissesto finanziario - preceduta da una lettera all'Eurotower con richiesta di istruzioni operative - sarebbe inevitabile con tre opzioni possibili: avvio del *bail in* con salasso sugli obbligazionisti subordinati; liquidazione ordinata e licenziamenti a tappeto; fallimento.

L'ultima spiaggia è la soluzione di sistema, con Intesa Sanpaolo e Unicredit finite, da giorni, nel mirino del governo di Paolo Gentiloni perché intervengano in tempo per evitare il botto dei due istituti veneti. Il numero uno di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro, ieri è uscito allo scoperto ammettendo che è in corso un negoziato con l'Europa per mettere insieme i circa 1,2 miliardi di euro di capitali privati che la Bce e l'Ue hanno richiesto tassativamente come premessa per il via libera all'intervento dello Stato at-

traverso la ricapitalizzazione precauzionale da circa 6,2 miliardi di cui 5 a carico del Tesoro. L'esecutivo vorrebbe tagliare l'apporto privato a 700 milioni, mentre potrebbe tornare in pista il Fondo interbancario di tutela dei depositi, rimasto ai box, forzatamente, per Etruria.

Il banchiere ha parlato di «condizioni», facendo riferimento al tavolo con l'Antitrust di Bruxelles e la Vigilanza bancaria di Francoforte. Il capo di Unicredit, Jean Pierre Mustier, si è detto «ottimista». Quello con l'Europa, comunque, non è l'unico tavolo da gioco a cui guarda in febbrile attesa, in queste ore, chi occupa i piani alti degli istituti di credito del nostro Paese. L'altro negoziato riguarda un pacchetto di misure allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia per consentire alle banche di smaltire le sofferenze. Sui bilanci del settore, secondo gli ultimi dati dell'Abi, pesano circa 80 miliardi di crediti in perdita. Una montagna di spazzatura finanziaria - è opinione condivisa - che limita la capacità degli stessi istituti di erogare nuovi finanziamenti ai privati (famiglie e imprese). Il piano è caldeggiato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che pochi giorni fa ha confidato in privato di voler proseguire sulla strada delle Gacs, ovve-

ro delle garanzie pubbliche per le banche che cartolarizzano, appunto, le sofferenze. Una delle ipotesi allo studio è uno sconto fiscale sulla vendita di finanziamenti marci. La seconda norma allo studio si inserisce in un solco - anch'esso già tracciato negli scorsi anni - volto ad accelerare le procedure per il recupero crediti.

Il pacchetto «sofferenze» era stato messo in cantiere per essere varato con la prossima legge di bilancio. Tuttavia, la partita sulle banche venete ha impresso un'accelerazione ai tempi di approvazione. Quelli che in tanti battezzano come gli ennesimi aiuti alle banche, infatti, potrebbero diventare una sorta di merce di scambio tra il governo e i grandi gruppi, chiamati a salvare PopVicenza e Veneto Banca. E poi c'è il dossier Carige che da pochi giorni - vista la sfiducia a Guido Bastianini - viaggia senza l'amministratore delegato. E con poca benzina.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

